

# Parco del fiume Sile

## Carta d'Identità



### Parco del Fiume Sile

Il Sile con i suoi 95 chilometri di percorso diventa uno tra i più lunghi fiumi di risorgiva esistenti.

La facile navigabilità l'ha reso, in passato, un asse di comunicazione fondamentale per lo sviluppo del commercio veneto; la temperatura delle acque di risorgiva e gli umori dei terreni ricchi di torba hanno reso luogo ottimale per lo sviluppo di una fiorente orticoltura. Grazie alle peculiarità del territorio, il corso del fiume ha ospitato numerosi insediamenti umani a partire dal Paleolitico.

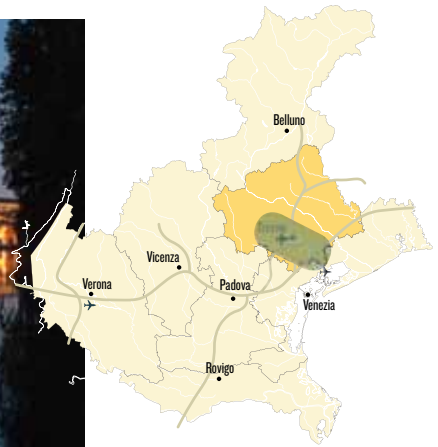
La flora si presenta molto variegata grazie alle diverse caratteristiche del territorio che si sviluppa lungo le sponde, così il visitatore nella zona delle risorgive potrà vedere un paesaggio verde tra cui sventa la Grande Quercia, splendido esemplare di farnia; l'area delle torbiere ospita invece diverse varietà di orchidee e tratti di bosco di pianura che testimoniano la presenza delle antiche foreste sopravvissute all'ultima glaciazione.

L'alto corso del fiume, costituito dalla



palude, è l'ambiente più ricco di specie vegetali. Proseguendo il nostro cammino lungo il medio corso il paesaggio diventa sempre più urbano fino a quando il Sile scorre tra le sponde murate della città di Treviso, tra platani, robinie, sambuchi e bagolari, per poi cambiare nuovamente nella zona delle alzaie.

Numerose le specie animali presenti lungo il fiume Sile: importante anche se praticamente invisibile è la fauna di micro e macroinvertebrati. Ad un esame più attento il visitatore potrà osservare tra l'erba il ramarro, la rana di Lataste e la lucertola vivipara; e alzando gli occhi sui tronchi degli alberi troverà gli inconfondibili fori scavati dal picchio. Numerose le varietà di volatili presenti tra cui falchi pescatori, poiane.



Superficie: 4.159 ha

Province: Padova, Treviso, Venezia

Istituzione: 1991

Come arrivare

**In auto:** Autostrada A27, uscita Treviso Sud; Autostrada A4, uscita Quarto d'Altino; SS53 Postumia; SS Noalese 515

**In treno:** Linea Venezia-Udine, stazione centrale di Treviso

Sede: Via Tandura, 40

31100 Treviso

0422.321994

info@parcosile.it

[www.parcosile.it](http://www.parcosile.it)





## Info percorso



Lunghezza  
16 km circa, andata e ritorno 32 km

Tempo medio percorrenza  
1,5 A/R 3 ore

Partenza/Arrivo  
Partenza Portegrandi,  
arrivo Casale sul Sile loc. Canton

Condizioni del percorso  
Strade asfaltate o strade bianche ben  
mantenute

Parcheggio auto  
Parcheggio al Sottopasso, via Trieste,  
Ca' Corner, Portegrandi



Dalla vecchia foce del Sile attraverso luoghi rimasti intatti nel tempo, così la natura si è conservata indenne dagli interventi distruttivi dell'uomo. L'Oasi di Trepalade, uno degli ultimi lembi della campagna veneta di un tempo: sembra un angolo abbandonato a se stesso, ma tra la vegetazione spontanea e rigogliosa, al riparo di canneti, piante autoctone, siepi, vivono indisturbati uccelli, insetti, rettili, anfibi minacciati di estinzione. Qui flora e fauna si sono riprodotte nella più completa protezione del vincolo ambientale cui la zona è soggetta.

MAP DATA © 2012 GOOGLE



**Avverti della tua  
intenzione di superare**



La partenza proposta è da **Portegrandi 1** alle foci originarie del Sile, dove si trova l'antica conca di navigazione e la storica Osteria. La pista segue il fiume e passa sotto i due ponti della Triestina nuova e vecchia. Siamo in località Ca' Corner e seguendo sempre le anse tortuose arriviamo a **Trepalade 2** strategico luogo dove il fiume si divide e va in laguna. Le palade (palizzate) erano tre: due infisse nel Sile e una nel Siloncello e le barche dovevano pagare il dazio per superare lo sbarramento; anche qui troviamo una storica osteria "da Cesaro", dove si cucinano piatti locali con i sapori della vicina laguna. Proseguiamo verso **Musestre** e passiamo il **ponte di ferro 3** che ci porta sull'altra riva. Prima per lunghi secoli qui si svolgeva il servizio di traghetto per uomini e carri indispensabile per collegare l'entroterra con Venezia, all'altezza della confluenza con il Musestre. Ci troviamo in



luoghi ricchi di storia, dove passava l'antica via romana Claudia Augusta con un ponte leggendario in bronzo distrutto forse da Attila. Passiamo quindi sull'**argine sinistro 4**

proseguendo per via Principe che diventa via Everardo fino al ponte a sinistra sul Musestre che attraversiamo per proseguire in via Tre Ponti fino a ritrovare l'argine del Sile dove riprendiamo la pista che in questo tratto è poco frequentata. Superiamo la **Fornace del Sile 5** e continuiamo sulla restera fino alla curva del Capitello di Casale nell'**Oasi ex Susanna 6**, presto dall'altra parte del fiume ci appare la **Torre Carrarese 7** testimonianza di una importante postazione fortificata del '300 che sventa sul fiume insieme al campanile della chiesa arcipretale. Attraverso un percorso, che si snoda in parte sulla provinciale, arriviamo al **Porto di Casale 8** dove ancora si respira un'atmosfera di antico borgo fluviale, con il porticciolo dove fermavano i barconi trainati dagli



uomini e dai cavalli sulla restera. Infine arriviamo in località **Canton 9** e qui termina il nostro itinerario.

### Conca di Portegrandi

Località suggestiva per storia, bellezze e importanza turistica, detta anche "vaso", di cui si ha testimonianza dal 1680; le porte che aprivano e chiudevano l'invaso, furono costruite tra il 1682 e il 1684, anno in cui venne decretato il tariffario per i natanti, come testimonia l'incisione su una lastra di pietra d'Istria collocata nei pressi dell'invaso, tutt'ora visibile.



### Oasi di Trepalade

Sembra un angolo di campagna abbandonato a sé stesso, ma questi cespugli e il canneto sono in realtà un ambiente complesso ed in-



teressante; al riparo di canneti, piante autotone, siepi, vivono indisturbati uccelli, insetti, rettili, anfibi, minacciati



di estinzione. Un capanno per il birdwatching, costruito sul laghetto interno all'Oasi, permette agli appassionati e pazienti fotografi riprese e foto fantastiche.

### Le Fornaci

Costituiscono le prime industrie a carattere stabile presenti sul territorio; l'attività delle fornaci ha sempre interessato i paesi rivieraschi poiché favorita dalla composizione di natura alluvionale del terreno. Ancora oggi vi sono alcune fornaci in piena attività lungo le sponde del Sile.





L'itinerario parte da Treviso vicino al porto dove una volta arrivavano e sostavano i burci, e ricalca il percorso dei buoi che trascinavano le barche lungo le alzaie del Sile. Affascinante il cimitero dei burci attrezzato con passerelle dove oltre ai relitti è possibile osservare una natura ricca e interessante.

## Info percorso



Lunghezza	14,5 km circa, andata e ritorno 29 km
Tempo medio percorrenza	1,5 A/R 3 ore
Partenza/Arrivo	Partenza Treviso zona Fiera, arrivo Casale sul Sile
Condizioni del percorso	Strade asfaltate o strade bianche ben mantenute
Treno+Bici	Stazione Treviso
Parcheggio auto	Zona Fiera Treviso

 **Saluta chi incontri e condivide la natura**



Si parte dal Parcheggio **Porto di Fiera** di Treviso **1** e prendendo la Stradella interna C si raggiunge **via Alzaia** **2** sulla riva sinistra del Sile. Proseguendo con il fiume a destra si passa il Molino ex Purina, i Mulini Mandelli e poi sotto la tangenziale. A questo punto il Sile si divide e forma l'isola di Villapendola, che raggiungiamo attraversando a destra uno stretto ponte in pietra, qui possiamo fare il giro dell'isola costeggiando il Sile Morto tra una rigogliosa vegetazione. Oppure in alternativa dopo il ponte giriamo a destra e poi a sinistra per **via Tappi** così chiamata per via delle impronte lasciate dai buoi quando trainavano i burci. Superato il **Lago Verde** **3** troviamo un ponte in legno sulla destra che ci porta al "**Cimitero dei Burci**" **4** un luogo suggestivo attrezzato con passerelle da percorrere a piedi, dove tra i canneti si trovano i



relitti delle imbarcazioni da trasporto affondate come segno di protesta negli anni '70. Questo è il posto ideale per osservare la fauna e gli uccelli in cova. Superato con passerelle il tratto paludoso si torna sull'argine e si arriva al caratteristico porticciolo di **Casier** **5** dove a poca distanza dalla piazza, addossato ad un muro, è possibile osservare da vicino un curioso orologio ad acqua (idrocronometro) alimentato da acqua del Sile. Il percorso prosegue lungo l'argine in un suggestivo passaggio con l'acqua da entrambi i lati. Poco dopo superato il ponte autostradale, siamo costretti ad abbandonare l'argine per un tratto raggiungendo l'asfalto della SP67 e riprendendo la pista nelle vicinanze della **Chiesa di Lughignano** **6**. Poi la pista prosegue su sterrato fino a **Villa Mantovani Orsetti** **7** e prosegue su asfalto per via Rivalta, poi via Vicinale e infine via Belvedere ai piedi del cavalcavia, saliamo a sinistra e dopo la discesa a destra ci troviamo sulla riva sinistra del fiume a **Casale sul Sile** **8**.

### Cimitero dei "Burci"

I "burci" erano imbarcazioni utilizzate per il trasporto commerciale di sementi, ghiaia e merci, costruite in legno duro per resistere all'umidità e in legno morbido per reggere agli urti. A seguito della crisi del trasporto fluviale degli anni '70, i vecchi armatori e i barcaioli, per protesta contro i camion che toglievano loro il lavoro, preferirono affondare i loro "burci" nel fiume; questi col tempo sono riaffiorati e oggi si possono ammirare in tutta la loro maestosità.



### La Restera

Rappresentava la pista alzaia attraverso cui transitavano uomini ed animali addetti al traino delle imbarcazioni commerciali che risalivano o discendevano il corso dei

fiumi; a percorrerla erano i "cavallanti" che, possedendo un cavallo, offrivano il lavoro proprio e dell'animale ai barcaioli che pilotavano i "burci".

### Treviso

Quando il Sile raggiunge Treviso è ormai adulto e le sue sponde lasciano spazio ad un sistema di alzaie (o restere) necessarie un tempo per trainare a riva le barche risalenti la corrente, percorribili oggi in bicicletta per farti immergere nel verde del parco, fino a giungere allo sterrato che segue i meandri del fiume.





## Info percorso



Lunghezza  
13,3 km circa

Tempo medio percorrenza  
1 ora

Partenza/Arrivo  
Quinto di Treviso

Condizioni del percorso  
Strade asfaltate o strade bianche  
ben mantenute

Parcheggio auto  
Di fronte al Municipio di Quinto  
oppure in via Baracca



La pista ciclabile ripercorre la linea ferroviaria dismessa Treviso-Ostiglia, in un tratto del Parco ricco di laghi e mulini. Si entra nell'oasi naturalistica di Cervara, una zona umida particolarmente interessante di elevato pregio naturalistico, dove un grande lavoro di ripristino ambientale ha creato un ambiente adatto al rifugio della fauna selvatica e alla conservazione della flora spontanea. Lungo un sentiero pedonale le numerose specie botaniche tipiche degli ambienti umidi hanno permesso di realizzare l'Orto Botanico Palustre dell'Oasi. Il luogo si presta ad attività didattiche, laboratori e incontri a distanza ravvicinata con gli animali.



**Non procedete  
affiancati**

## EX FERROVIA OSTIGLIA



Si parte dal parcheggio del Municipio in centro di **Quinto di Treviso** ① vicino ai Mulini dei Laghi Superiore e Inferiore ancora funzionanti collegati da pontili pedonali e ciclabili che val la pena di vedere. Per raggiungere la vecchia linea ferroviaria si prende la SP79 fino alla via F. Baracca dove inizia la pista ciclabile **ex Ferrovia Ostiglia** ②. Si percorre fino a **S. Cristina** ③ dove passando il ponte Bailey sul Sile, si raggiunge la provinciale fino all'**Oasi di Cervara** ④, una grande riserva naturale che tutela un ambiente palustre di eccezionale bellezza dove l'acqua è protagonista. L'ingresso si trova al mulino trecentesco di Cervara. Il nostro itinerario prosegue lungo l'ex ferrovia fino all'incrocio con via Fornaci che percorriamo tutta fino ad incontrare via Settimo che attraversiamo per prendere via Barbasso. Quando incontriamo **via Pescatori** ⑤ giriamo a



destra attorno alla **Palude Barbasso** ⑥, proseguiamo fino al capitello (via Sega) dove prendiamo a destra la strada sterrata. Quando incontriamo Via Tognana la attraversiamo in via S. Fosca per prendere a sinistra il Vicolo Pesce che ci porta sulla ciclabile ex Ferrovia, la stessa dell'andata, quindi ritorniamo a



Quinto da dove siamo partiti.



## in evidenza

### Oasi di Cervara

Dominata dal verde dell'area umida inserita tra i fiumi Sile e Piovega, ha il suo ingresso nel trecentesco mulino, con annessa la peschiera alimentata dalle acque del Piovega. L'Oasi ha la forma di un'isola compresa tra i corsi del fiume Sile e del fiume Piovega; presenti numerose polle sorgive (fontanassi) attraverso cui emergono dal sottosuolo le acque che alimentano la palude.



### La cavana

È il ricovero coperto delle "pantane", tipiche barche del Sile a fondo piatto adatte a visitare la palude; in passato erano realizzate con legno e cannuccia palustre; oggi si possono osservare cavane ricavate anche nel corpo



degli edifici che si affacciano sui corsi d'acqua.

### I mulini di Quinto di Treviso

Lungo le rive del fiume Sile sono stati costruiti, per secoli, molti mulini che hanno ridotto a farina i raccolti delle campagne; il periodo di massima presenza di mulini nel territorio fu il 500, ma notizie certe documentano la presenza dei mulini già nel XIV secolo. Nel territorio quintino sono ad oggi conservati i mulini Grendene, Bordignon, Favaro e Molino Rachello, l'unico ad essere tutt'ora attivo.

